SABATO 17 IN VIA SASSARI

Al Valdocco con l'Arcivescovo una riflessione sulla carità

Sabato 17 al Teatro Grande Valdocco (via Sassari 28/b), per la XXIII Giornata Caritas che si celebra il giorno successivo, c'è il convegno «Rigenerare la carità per rigenerare il mondo. Volontari: educatori di cambiamento», con mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, Chiara Giaccardi e Sergio Chiamparino. La Giornata Caritas è un appuntamento annuale in cui la diocesi e le parrocchie offrono alle comunità cristiane un momento di animazione e sensibilizzazione alla carità. Nella diocesi di Torino è stata avviata nel 1990 dall'allora Arcivescovo card. Giovanni Saldarini. La si celebra a cadenza fissa la quarta domenica di Quaresima. Il giorno precedente viene proposto un convegno i cui temi possono essere trasferiti, 24 ore dopo, nelle iniziative di animazione a livello locale. Il convegno 2012 inizia alle 8,30, e affronterà temi quali: «Come l'aratro in mezzo alla maggese. La Carità educa rivoltando»; «Sto per fare una cosa nuova; sta per germogliare (Is. 43,19). La Carità educa ciascuno di noi a rigenerare quanto facciamo»; «Rigenerare a Kouandè». Info 011/515.63.50. [D.A.]

MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Chiara Lubich, un convegno a quattro anni dalla morte

Torino celebra il ricordo di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, a quattro anni dalla morte, avvenuta il 14 marzo 2008. Una donna che ha lasciato un segno profondo nella storia della Chiesa e dell'Italia; a Trento, nel 1944, è nato il Movimento, una delle realtà ecclesiali più vivaci, oggi presente in 182 Paesi.
Torino ne ripercorrerà la storia nel convegno intitolato «Chiara Lubich, genio femminile per l'Unità», programmato per sabato 17 marzo alle 16, nella sala Fratel Teodoreto di via Orvieto 44.
Chiara Lubich e Torino: un legame coronato dieci anni fa, il 2 giugno 2002, quando la fondatrice dei Focolarini veniva insignita della cittadinanza onoraria. In quell'occasione la Lubich scrisse sul «libro d'oro» della città un augurio speciale: «Torino possa diventare la capitale della fraternità». La fraternità e l'unità sono stati i valori evangelici per i quali Chiara Lubich ha speso la vita. [D.A.]

TO 7 P58

Agenda Religioni

A CURA DI **DANIELE SILVA**

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

VIA CRUCIS MUSICALE. L'organista Alessandro Bianchi si esibisce dalle 21 di venerdì 16 marzo nel Santuario di Sant'Antonio da Padova (via Sant'Antonio da Padova 7) in una serata di musica sacra, «Via Crucis musicale», con musiche di J. S. Bach, P. J. M. Plum e Marcel Duprè.

GIORNATA NAZIONALE UNITALSI. Sono numerose le piazze di Torino e provincia coinvolte nella XI Giornata Nazionale dell'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), in programma sabato 17 e domenica 18 marzo in tutta Italia. Tra le principali, in piazza della Consolata, piazza San Carlo, piazza Vittorio, davanti ai sagrati di alcune chiese cittadine e di fronte all'Ospedale Koelliker (corso G. Ferraris 251) è possibile acquistare un piantina d'ulivo per sostenere i progetti di carità dell'associazione. Per l'elenco completo dei luoghi coinvolti consultare www.unitalsi.it.

TORINO DI SANTI. La Pastorale della Cultura e dell'Università dell'Arcidiocesi presenta la seconda serata nell'ambito del ciclo «Torino di santi, quale futuro?», al Museo di Scienze Naturali (via Giolitti 36): martedì 20 alle 21 «Educare e istruire: una sfida ancora possibile? Giovani e adulti al bivio» con i professori Giorgio Chiosso, Graziella Priulla ed Ermis Segatti.

CENTRO TEOLOGICO. Rav Luciano Caro e il pastore Giorgio Bouchard dialogano per il ciclo di lezioni «Il dono della terra», martedì 20 marzo alle 18 al Centro Teologico (corso Stati Uniti 11/h). Info 011/5629760.

MARTEDI' DI QUARESIMA. Prosegue nei prossimi due martedì, il 20 e il 27 marzo, il ciclo dei «Martedì di Quaresima» della Consolata, che si tengono presso la sala gotica (chiostro) del Santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2), alle 20,45: si tratta di esercizi di catechesi sul tema diocesano «Dio: Padre, Onnipotente, Creatore».

LA PAROLA. Per gli incontri ecumenici «Insieme ascoltiamo la Parola» alla parrocchia Gesù Nazareno di via Duchessa Jolanda 24, mercoledì 21 alle 20,45 Samuele Barletta della chiesa avventista e la cattolica Paola Demichelis parlano di «Io sono il pane di vita (un pane disceso dal cielo)».

I DIECI COMANDAMENTI. I dieci comandamenti, «Le "10 parole" per educarsi alla vita buona», sono il tema scelto per i ritiri spirituali organizzati dalla casa di spiritualità «Mater Unitatis» a Druento (via Alessandro Manzoni 42): una domenica al mese don Paolo Scquizzato guiderà la giornata di preghiera, silenzio e liturgia. Le date sono: 18 marzo, 15 aprile, 20 maggio. Inizio alle 9,30. Info 011/984.64.33.

San Donato

L'Asl deve 7 milioni Valdocco in ginocchio

La cooperativa non riceve i pagamenti da tre anni

FABRIZIO ASSANDRI

«Solo essere pagati». Titola così l'amara lettera che ieri accompagnava le buste paga dei 1.200 soci lavoratori della cooperativa Valdocco

«Per la prima volta nella nostra storia trentennale – spiega Lorenza Bernardi, vicepresidente della Valdocco – non siamo più in grado di garantire gli stipendi e i pagamenti ai fornitori. Dal prossimo mese navigheremo a vista». La ragione è presto detta: i mancati trasferimenti da Asl, consorzi e Comuni stanno mettendo in ginocchio l'intero settore del sociale. «Non si tratta più di ritardi, ma di vere e proprie interruzioni».

A lanciare l'allarme questa volta è la cooperativa Valdocco, che a Torino gestisce il centro giovani «Isola che non c'è», della Circoscrizione 2, il centro diurno Artcadd, servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili, sei comunità alloggio, quattro servizi diurni per malati di mente, minori in difficoltà, tossicodipendenti.

Risale a una settimana fa la goccia che ha fatto traboccare il vaso: «Ci è stato detto che l'Asl non può liquidare i tre milioni di euro a noi dovuti per l'assistenza domiciliare svolta per conto del Comune di Torino dal 2008 al 2010 – racconta Bernardi – e nessuno sa dirci quando verremo pagati». Spulciando la lista dei crediti che la Valdocco può vantare – cifre da capogiro – spicca l'AslTo2, che le deve la bellezza di quasi 7 milioni di euro. «Parliamo di fatture scadute a gennaio 2008, ma anche l'AslTo1 e il Comune di Settimo ci devono un milione a testa. Le più "virtuose" sono l'AslTo4 e To5, che ci hanno pagato l'ultima volta lo scorso luglio. Rivolgerci alle banche, ormai, non basta più».

All'AslTo2 confermano la gravità della situazione e precisano che il ritardo è dovuto a due fattori, burocrazia e tagli. «Tra febbraio e marzo abbiamo versato alla Valdocco 933 mila euro: il nostro debito è ancora grande, ma se non ci arrivano i fondi da parte della Regione non possiamo pagare». I tagli a cascata, infatti, non riguardano solo l'offerta di servizi per il futuro, ma stanno mettendo in discussione anche le prestazioni già effettuate.

A questo punto, non sembra neanche tanto pessimista la previsione, qualche settimana fa, di Confcooperative, secondo cui nei primi sei mesi del 2012 sarebbero a rischio 500 posti di lavoro nella cooperazione sociale torinese.

Alla Consolata
Messa in ricordo di Donat-Cattin

Nel ventunesimo anniversario dalla scomparsa Carlo Donat-Cattin (foto) sarà ricordato domani al Santuario della Consolata di Torino. La messa celebrata alle 18.10 segue di pochi giorni la presentazione a Roma e Torino del libro «L'Italia di Donat-Cattin», il carteggio inedito dell'ex ministro e leader della sinistra sociale con i segretari Dc e i presidenti del Consiglio fra il 1960-1991.

LA STAMPA P89

Chi sono

Case di riposo, comunità terapeutiche, centri giovani ed educativa di strada. La cooperativa Animazione Valdocco, la cui sede si trova in via Le Chiuse 59, ha festeggiato trent'anni di attività nel 2010. Nata nell'ambito dell'oratorio salesiano di Valdocco, oggi è laica, consociata a Legacoop, l'area «rossa» del terzo settore, e dà lavoro a 1.200 soci. Dei suoi servizi sparsi per il Piemonte fruiscono complessivamente circa 70 mila persone. I campi di azione della Valdocco sono i servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi rivolti a minori, anziani, disabili, immigrati, tossici, psichiatrici. [F. ASS.]

Fornero: Fiat non chiuderà impianti Ancora giù le vendite del Lingotto

A febbraio -16%. Deboli gli ordinativi di Pomigliano

PAOLO GRISERI

ROMA — Elsa Fornero rassicura il Parlamento e riferisce che i vertici Fiat hanno definito «prive di fondamento» le ipotesi di chiusura di stabilimenti in Italia peraltro affacciate da Sergio Marchionne ormai un mese fa. Il ministro del Lavoro parla nell'aula del Senato e conferma di aver avuto assicurazioni dai vertici del Lingotto. Poi garantisce che «nell'incontro tra il presidente del Consiglio e i responsabili della Fiat, si chiariranno molte cose» e aggiunge che «non è compito del governo dire alle imprese che cosa debbono o che cosa non debbono fare». La comunicazione del ministro non soddisfa il Pd. Cesare Damiano, predecessore di Fornero nello stesso ministero, definisce «non sufficienti le rassicurazioni di Marchionne», riferite in aula. Apprezza invece un altro predecessore di Fornero, Maurizio Sacconi, ministro del governo Berlusconi che esprime «sincero apprezzamento». Per l'Idv, che ha appoggiato con una sua iniziativa la battaglia dei tre operai licenziati a Melfi per tornare in fabbrica come ha stabilito il tribunale, l'intervento di Elsa Fornero «è stato goffamente rassicurante».

Dunque non resta che aspettare l'incontro di oggi pomeriggio a Palazzo Chigi tra il premier, John Elkann e Sergio Marchionne. La riunione avviene all'indomani della diffusione dei dati sul mercato dell'auto europeo. Che a febbraio perde il 9,2 per cento rispetto allo stesso mese del 2011 e scende sotto la soglia psicologica del milione di auto vendute. Un mercato complessivamente depresso che sembra confermare l'allarme lanciato da Marchionne a Ginevra sull'eccesso di capacità produttiva installata a livello continentale. In sostanza ci sono in Europa troppi stabilimenti rispetto alle necessità del mercato. Un'eccedenza del 20 per cento che va eliminata nei prossimi mesi anche chiudendo fabbriche.

I dati europei che riguardano la Fiat hanno due possibili letture. I pessimisti osservano che rispetto al febbraio del 2011 il Lingotto ha perso il 16 per cento di quota scendendo dal 7,8 al 7,2. L'altra faccia della medaglia è nel recupero dei marchi torinesi negli ultimi mesi, dal 6,3 al 7,2. Sul mercato di febbraio, fa osservare il Lingotto «pesano gli effetti dello sciopero delle bisarche», ma i camionisti che trasportano le auto ai concessionari faranno sentire gli effetti della loro protesta soprattutto sul mercato di marzo. Ieri Torino ha confermato che per effetto dello sciopero delle bisarche cesserà l'attività anche la linea della Nuova Panda di Pomigliano. Il modello dell'utilitaria sulla quale la Fiat punta gran parte delle chance per il 2012 ha raggiunto in questi giorni i 40 mila ordini. Un numero importante, ma ancora al di sotto del livello previsto dal Lingotto al momento del lancio, quando si ipotizzava che a Pomigliano si sarebbero prodotte 250-280 mila auto all'anno. Al ritmo di 40 mila ordini ogni due mesi e mezzo si arriva sotto le 200 mila auto annue. C'è dunque da sperare che nei prossimi mesi il ritmo degli acquisti cresca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lingotto fermo

Si fermano oggi - a causa dello sciopero delle bisarche - tutti gli stabilimenti Fiat. Sono Melfi, Pomigliano, Cassino e Sevel. A Mirafiori non si lavora perché i lavoratori sono in cassa integrazione

Le marche

-2,1%
VOLKSWAGEN
Si conferma prima (nell'Europa a 27 più i Paesi Efta) con il 23,9% del mercato. Ma è in calo del 2,1%

-16,5%
PEUGEOT
Mercato, il colosso francese è secondo (con il 12,8%). Ma accusa una flessione delle vendite del 16,5%

-23,7%
RENAULT
Tra i gruppi europei, Renault è quello che accusa la caduta di vendite più evidente, con un meno 23,7%

+57%
JAGUAR
Ha una quota di mercato piccola, pari allo 0,8%. Ma intanto aumenta le vendite di oltre il 50%

"Caro premier, a Marchionne chieda questo"

I leader dei quattro sindacati delle tute blu e le domande sul futuro della Fiat

la Repubblica
VENERDÌ 16 MARZO 2012
TORINO
VII

Aragona (Fismic)

"Bisogna creare le condizioni perché l'azienda resti in Italia"

«CHE cosa posso fare per aiutarvi a rimanere in Italia?». Vincenzo Aragona, numero uno provinciale della Fismic, esordirebbe così di fronte all'ad di Fiat Sergio Marchionne se fosse nei panni di Monti. Perché, dice, «c'è un piano industriale, ci sono degli investimenti e ora tocca al governo creare le condizioni per sfruttarne al massimo le ricadute sul territorio. Per esempio facendosi da garante per creare negli stabilimenti la tranquillità necessaria a consentire all'azienda di lavorare».

Bellono (Fiom)

"Chiederei una road map che chiarisca tutti i punti"

«SE FOSSI il premier mi farei dare dall'ad di Fiat-Chrysler una "road map" che spieghi tutto: quali prodotti, quali tempi, con quanti soldi e con quali ricadute occupazionali», spiega il segretario Fiom-Cgil di Torino, Federico Bellono. «Soprattutto chiederei impegni, ma eviterei di accontentarmi di una telefonata, come ha fatto il ministro Fornero: servono impegni formali. E chiederei a Marchionne che negli stabilimenti sia rispettata la libertà sindacale».

STEFANO PAROLA

«NON spetta al governo dire alle aziende cosa fare», fa notare la torinese Elsa Fornero, ministro del Lavoro dell'esecutivo Monti, quando in Senato deve parlare della situazione occupazionale del gruppo Fiat. Eppure proprio la sua città attende con un po' di ansia di saperne di più sul futuro dei suoi due stabilimenti, soprattutto di Mirafiori, ma anche della ex Bertone.

Elsa Fornero ricorda le «rassicurazioni» ricevute da Fiat sul piano di investimenti e sulla permanenza in Italia. Dice anche che non è compito del governo neppure «aiutare le imprese a tirare avanti, magari galleggiando». E poi spiega che l'incontro di oggi tra il presidente del Consiglio Mario Monti con i vertici Fiat «potrà chiarire molte cose in merito alla presenza del gruppo industriale in Italia e al suo futuro. Quindi su temi più vasti di politica industriale e di connessi piani occupazionali».

Oggi l'incontro tra i vertici del gruppo e Monti cui Torino guarda con qualche timore

Cosa domanderà Monti a Sergio Marchionne? In questa pagina provano a dargli qualche suggerimento i leader dei sindacati metalmeccanici torinesi. Che si preparano ad andare alle urne nei principali stabilimenti torinesi del gruppo Fiat per far eleggere i rappresentanti ai lavoratori. Le sigle del "sì" al nuovo contratto aziendale (Fim, Fismic, Uilm, Uglm) stanno stilando in questi giorni i calendari del voto, che si svolgerà da metà aprile in poi. Nuove polemiche sono già in vista: anche la Fiom, che non ha firmato l'accordo, vuole presentare le sue liste, ma Maurizio Peverati, segretario provinciale della Uilm, preannuncia: «Può farlo solo se firma il contratto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiarle (Fim)

"Serve un'accelerazione nei tempi dell'investimento"

«A MARCHIONNE chiederei non la conferma dell'investimento su Mirafiori, perché quella non è mai stata in dubbio, bensì di accelerare: basta rinvii, aumentiamo l'andatura», dice il leader provinciale della Fim-Cisl, Claudio Chiarle. E spiega: «La decisione di spostare Fiat service a Mirafiori e la logistica a Rivalta è un primo segnale che l'azienda sta andando a incastrare i tasselli per portare avviare la ripresa produttiva. Ora serve un'ulteriore prosecuzione».

Peverati (Uilm)

"Garanzie sull'occupazione E' questa la vera priorità"

«SE FOSSI il premier chiederei a Marchionne impegni precisi sul mantenimento del piano industriale che ha presentato un anno e mezzo fa. Soprattutto, se fossi Monti mi farei dare garanzie sul piano occupazionale», dice Maurizio Peverati, segretario della Uilm. Che spiega: «Al di là delle modifiche subentrate, dettate da un mercato che cambia in continuazione, abbiamo l'esigenza di far partire gli investimenti che ci hanno prospettato».

Mirafiori

Cassa ristrutturazione Via alle procedure poi il voto ai delegati

Il sindacato autonomo metalmeccanici ha aperto ieri la campagna elettorale

La prossima settimana si terrà l'incontro tra Fiat e Rsa per il rinnovo della cassa integrazione per ristrutturazione per le Carrozzerie di Mirafiori; la pratica poi passerà dalla Regione, quindi, approderà al Ministero del Lavoro.

E intanto si stanno aprendo le procedure per l'elezione dei delegati come stabilito nell'accordo di gruppo di dicembre. Si dovrà votare entro il 27 aprile cosa complicata alla Carrozzerie per la massiccia cassa integrazione che tiene a casa i lavoratori.

E ieri la Fismic, alla galleria d'Arte Moderna, ha di fatto aperto la sua campagna elettorale presentando alcuni dei candidati. Il segretario Roberto Di Maulo è sicuro che nell'incontro di oggi con il presidente Monti la Fiat fornirà tutte le rassicurazioni possibili sul futuro degli stabilimenti. Anzi, va oltre.

Dice: «A Mirafiori e alla ex Bertone gli investimenti sono decollati e c'è spazio in futuro per modelli aggiuntivi rispetto a quelli previsti. Molto dipenderà dai comportamenti collettivi».

Aggiunge: «Alla ex Bertone a cavallo dell'estate partiranno le linee della Maserati 4 porte, sono già dentro 164 lavoratori. C'è spazio per un modello aggiuntivo. A Mirafiori è finito lo smantellamento delle vecchie linee e da settembre si cominceranno ad installare quelle nuove per i Suv Jeep e Fiat. Anche qui c'è spazio per un altro modello».

E polemizza con la Fiom che ha presentato 60 ricorsi - di cui 28 a Torino - contro l'impossibilità per i suoi delegati di essere presenti in Fiat poiché il sindacato non ha firmato il contratto di gruppo. Auspica: «Mi auguro i giudici diano torto alla Fiom; nelle loro sentenze non dovranno agire alla leggera».

Al di la della polemica sindacale il segretario Fismic si rivolge al governo per chiedere che non venga aumentata al 23% la percentuale Iva per le auto e annuncia che potrebbe anche partire una raccolta di firme.

Non ha dubbi: «Il governo tecnico sta operando bene, ma deve puntare di più sull'equità restituendo parte dei proventi dell'evasione fiscale, allargando la no tax area, diminuendo le aliquote sui redditi medi e evitando di aumentare l'Iva al 23 per cento da ottobre, soprattutto sui beni durevoli di largo consumo. Questo è l'unico appunto che faccio a un governo che ha operato bene».

Del tutto d'accordo con il governo Di Maulo è anche sulla riforma del mercato del lavoro: «E' apprezzabile che l'apprendistato sia il veicolo fondamentale per l'avvio al lavoro, applicabile fino a 35 anni e con minore burocrazia».

E sull'articolo si smarca dai sindacati confederali: «Deve essere riformato in maniera sensibile come è emerso anche da un sondaggio sul nostro sito, ma mantenuto soltanto per gli odiosi licenziamenti discriminatori». [M. CAS.]

LA STAMPA 08

Assemblea alla Camera del Lavoro

Disoccupati e precari insieme per uscire dall'isolamento

Dirigenti Cgil hanno volantinato all'Università e al Collocamento

Non erano una folla, ma una trentina sì. Giovani e anche anziani. In comune una realtà dura: il lavoro che manca o che è fragile e sottopagato. Ieri alla Camera del Lavoro si è svolta un'assemblea fatta di precari e disoccupati. Insieme. Ma la vera notizia è che per alcuni giorni la scorsa settimana funzionari e dirigenti della Cgil, compresa la segretaria Donata Canta, hanno distribuito volantini ai Centri per l'Impiego e all'Università e postato messaggi su siti e pagine Facebook. Per invitare all'incontro.

Fanno quello che negli Anni Novanta del dopo Thatcher hanno fatto le Trade Unions inglesi: giravano le città con furgoncini, volantini, musica per «adescare» giovani precari altrimenti introvabili.

Il perché di questa scelta lo spiega Davide Franceschin: «E' un mondo frantumato dove ciascuno vive da solo la propria condizione di difficoltà. Tranne i precari della pubblica amministrazione tutti gli altri sono sparsi e isolati. Proprio in questo momento in cui il governo vuole riformare gli ammortizzatori sociali è fondamentale che questi lavoratori si organizzino». E racconta: «Noi già abbiamo una categoria apposta per i precari che è il Nidil. Poi dall'inizio della crisi abbiamo aperto uno sportello dei diritti che di fatto aiuta chi ha perso il lavoro a capire che cosa fare e come chiedere i sussidi». Durante i volantinaggi hanno avvicinato decine di persone, i più disponibili sono stati i migranti che sono precari due volte.

Franceschin non ha dubbi: «La riforma del mercato del lavoro deve avere al centro l'obiettivo dell'estensione e non della limitazione dei diritti e delle tutele. Non sono accettabili tentativi di contrapposizione tra generazioni, tra chi ha rapporti di lavoro diversi». E spiega: «La riforma delle pensioni che doveva ridurre i presunti privilegi degli anziani per favorire i giovani, si è tradotta in una mannaia per tutti». E così per la prima volta giovani e anziani si sono raccontati le storie delle rispettive precarietà. Si rivedranno nelle prossime settimane. E' stato solo un inizio. [M.CAS.]

A "Io lavoro" 12 mila offerte di impiego

Aperto oggi e domani al PalaIsozaki con 75 aziende

il caso

MARINA CASSI

Venti manager di servizi alberghieri, 15 Food&Beverage manager, 48 capi villaggio, 30 tour leader, 270 istruttori sportivi, 31 infermieri, 183 ballerini, 2 mila animatori, 130 fotografi, 165 tecnici audio-luci, 108 camerieri, 35 baristi, 5 maître, 130 cuochi, 42 receptionist, 90 addetti booking, 63 cassieri, 20 magazzinieri, 40 capi reparto, 5 store manager, 30 personal trainer.

Queste sono solo alcune delle oltre 12 mila opportunità di lavoro in Italia e all'estero proposte dalle 75 aziende e associazioni imprenditoriali che partecipano alla dodicesima edizione di «Io lavoro».

Il salone che cerca di far incontrare domanda e offerta di lavoro si svolge oggi e domani al Palasport Olimpico Isozaki, dalle 10 alle 18.

C'è da sperare che anche quest'anno il salone - organizzato dall'Agenzia Piemonte Lavoro e promossa da Regione, Provincia, Comune, Regione Valle d'Aosta, Camera di Commercio e Pôle Emploi Rhône-Alpes - possa dare un'occupazione anche se a tempo ai giovani torinesi che vivono tempi magri.

Il direttore dell'Agenzia, Franco Chiaramonte, inanella dati inquietanti. Dice: «Dal 2008 a oggi le opportunità di lavoro sono calate del 10 per cento, ma per la fascia di età sotto i 34 ani il crollo è stato del 18,6».

Ma non basta: «I giovani sono nettamente penalizzati. Nel 2008 il 61% dei disoccupati tra i 15 e i 24 anni nell'arco di un anno trovava un lavoro; adesso la percentuale è scesa al 52 per cento».

In una situazione così difficile il salone è quanto mai utile anche perché quest'anno oltre al settore turistico-alberghiero si è aggiunta la grande distribuzione. Cercano addetti, tra gli altri, Alpitour e la Avon, Esselunga e Ikea, Lidl e Valtur. E quest'anno Eataly offre uno stage nelle sue cucine a giovani aspiranti cuochi con diploma di scuola alberghiera o scuola professionale.

E poi non manca una iniezione tecnologica con i video-curriculum curati anche quest'anno dalla Fondazione Mike Bongiorno. Settanta ragazzi potranno realizzare il proprio che verrà poi caricato nel sito della fondazione che offre pure uno stage per la sua sede milanese.

Chiaramonte ha rilevato nei primi mesi di quest'anno un leggero aumento nella ricerca di lavoratori con figure professionali medio e interpreta questo dato come positivo. Spiega: «Significa che le imprese vogliono investire sul futuro e cercano personale per rafforzarsi».

A «Io lavoro» c'è lo sportello specialistico Alte professionalità, curato dal Centro per l'impiego della Provincia e rivolto alle figure professionali con competenze specialistiche come quadri e dirigenti.

Rivolto ai laureandi e ai laureati è invece il servizio Job Placement, realizzato con l'Università di Torino, che promuove l'integrazione tra formazione universitaria e mondo del lavoro attraverso contatti con aziende, enti pubblici e privati, anche internazionali che offrono corsi formativi o contratti lavorativi.

Nelle due giornate - durante le quali i giovani potranno lasciare curricula e anche sostenere colloqui - non manca una attenzione particolare ai disabili per i quali è riservato un apposito sportello.

18,6%

il calo di impiego per i giovani

Secondo l'Agenzia Piemonte Lavoro dal 2008 a oggi il calo di occasioni di lavoro per gli under 34 è stato del 18,6% contro il 10 totale e prima il 61% dei ragazzi trovava lavoro in un anno ora è il 52

MIKE BONGIORNO
Anche quest'anno la sua fondazione offre video curriculum

WELFARE IL COMUNE RIUNISCE TUTTI GLI ENTI ASSISTENZIALI

"Presto la banca dati della povertà per evitare una doppia assistenza"

L'assessore Tisi ha riunito ieri tutti i volontari dei servizi sociali

Una banca dati della povertà. Perché Torino, anche se vede ridurre le proprie risorse come tutti i Comuni d'Italia, alla voce Welfare vuole continuare ad essere efficace, puntuale e, soprattutto, presente.

Come ottimizzare allora i servizi sociali e far sì - soprattutto in tempi come questi, dove capita che la mensa dei nuovi poveri risulti sempre più affollata come la lista d'attesa delle case popolari - che non ci siano casi in cui più enti si prendono cura della stessa persona?

All'assessore al Welfare Elide Tisi che prima di entrare in giunta dedicava molto del proprio tempo al volontariato è venuta una bella idea: mettere attorno a un tavolo tutti i soggetti che a vario titolo si occupano di povertà e organizzarli in una rete. E così ieri nel suo assessorato di via Giulio ha riunito dai rappresentanti della Caritas a quelli dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, dai volontari della San Vincenzo all'Università. «Un modo per mettere a sistema - ha poi spiegato l'assessore Tisi - le varie realtà che si occupano di poveri e di disagio per far sì che ogni situazione sia assistita e seguita, ma non in modo multiplo, magari sottraendo a chi non gode di nessun aiuto l'assistenza di volontari e di servizi sociali».

E un modo per evitare di fornire alle stesse famiglie e agli stessi singoli che bussano alle porte del Comune come di quelle del volontariato lo stesso tipo di appoggio. Insomma, una razionalizzazione per assistere i sempre più numerosi bisognosi di assistenza in maniera più puntuale, ma anche un modo per far sì che la coperta sempre più stretta del Welfare non copra in modo ingiusto chi troppo e chi niente.

Ancora non si sa di che entità saranno i tagli che dovrà subire l'assessorato ai Servizi sociali di Elide Tisi. Ma una cosa è certa. Il sindaco Fassino non intende rinunciare al primato che ha fatto di Torino - da decenni - la capitale del Welfare.

Che la coperta sia corta lo si deduce anche dal fatto che nei prossimi giorni le famiglie dei quasi 60 mila bambini iscritti a una scuola gestita dal Comune - asili nido, materne, elementari - riceveranno una lettera. Un avviso: andremo a controllare le dichiarazioni dei redditi presentate per ottenere tariffe ridotte sia sulle rette che sul servizio di ristorazione. La città ha deciso di dare la caccia ai furbi che fingono di essere poveri. O, comunque, a chi ha sbagliato qualcosa nel presentare i moduli e ha ottenuto un'agevolazione ingiusta. Quanti sono? Difficile dirlo. Di sicuro, nei conti di Palazzo Civico, sembra esserci qualcosa fuori posto, al punto da giustificare un'inversione di rotta: dalle 300 verifiche a campione dell'anno scorso si passerà ai controlli a tappeto sulle dichiarazioni Isee. [E. MIN.]

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO

Tav, alla Valsusa soldi per lo sviluppo

Dalla Regione 80 milioni: non faremo interventi spot

FERROVIA METROPOLITANA
Trovati i fondi per la nuova stazione di Orbassano

T1 T2 PR CV
LA STAMPA VENERDÌ 16 MARZO 2012 | Cronaca di Torino | 55

Il governo ha dato il via libera a modificare i contenuti dell'accordo di programma con la regione Piemonte sul nodo di Torino destinando gli 80 milioni previsti per l'acquisto di nuovo materiale rotabile al finanziamento di un piano di sviluppo della Valsusa. Si tratta di fondi che la Regione anticiperà a partire dall'anno prossimo ma l'individuazione delle priorità e dei progetti su cui spenderli partirà da subito: «Adesso - spiega il governatore Roberto Cota è possibile costruire il pacchetto di interventi da definire e gestire con i sindaci».

L'appuntamento è per il 28 di marzo e in quella sede saranno anche spiegati gli altri interventi che sono stati concordati nel vertice tra il viceministro delle Infrastrutture, Mario Ciaccia, l'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, il governatore, il presidente della Provincia, Antonio Saitta, e il sindaco di Torino, Piero Fassino che si è svolto ieri a Roma.

Un piano per la Valle

Gli enti locali hanno sottolineato al governo la necessità di modificare i contenuti dell'accordo di programma firmato all'inizio del 2009 dal premier Berlusconi e dalla presidente Bresso. Quell'intesa prevedeva il finanziamento di interventi di prima fase sul nodo di Torino e l'acquisto del materiale rotabile. In tutto 300 milioni. I venti milioni che il Cipe stanzierà nella prossima seduta rappresentano la prima tranche di quell'investimento. Il problema? Zero ricadute in Valsusa. «Per dare un segnale concreto - spiega Saitta - la Regione è stata autorizzata ad anticipare 80 milioni. Con gli enti locali porteremo avanti un piano di sviluppo complessivo senza interventi spot». E Fassino aggiunge: «Il governo ha dato il via libera per gli investimenti in Valsusa. Mi sembra un buon passo avanti».

La linea storica

L'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino, conferma che il servizio cadenzato sulla Torino-Susa-Bardonecchia continuerà e nel corso del vertice ha annunciato che le Ferrovie hanno garantito entro giugno l'entrata in servizio sulla linea storica carrozze nuove e riammodernate su due piani, «grazie al nuovo contratto di servizio firmato dalla Regione». E così gli 80 milioni previsti per l'acquisto (50 dal governo e 30 da Regione) potranno essere utilizzati per gli investimenti in Valsusa. La Regione metterà la sua quota di finanziamento per la nuova stazione di Orbassano della ferrovia metropolitana che sarà realizzata anche con i fondi delle compensazioni per l'inceneritore. Bonino annuncia anche interventi sulla stazione di Avigliana.

300 milioni sul nodo di Torino

L'accordo tra Governo e Regione per gli interventi di prima fase previsti dall'accordo di Pra Catinat del 2008 prevede interventi sul nodo di Torino e l'acquisto di nuovi treni

Collegamento per Caselle

Nella riunione di ieri è stato anche deciso che i venti milioni del Cipe serviranno soprattutto per finanziare il collegamento ferroviario dalla stazione Rebaudengo a Caselle. Bonino annuncia: «La Regione aggiungerà 142 milioni di fondi Fas europei. Contiamo di lanciare la gara per l'appalto dei lavori a settembre».

Digiuno Villar Focchiardo

I consiglieri comunali di Villar Focchiardo hanno deciso di partecipare allo sciopero della fame che partirà domani a Torino con la richiesta di ascoltare le ragioni del No alla Torino-Lione. Ieri Ambiente Valsusa ha pubblicato le 14 ragioni del No che vogliono essere la risposta alla presa di posizione del governo Monti. Poche ore dopo i comitati Valsanone e collina morenica hanno organizzato un presidio sotto il comune di Rivoli. Prc, infine, mette in vendita 1000 chili di arance. Il ricavato sarà devoluto al movimento No Tav.

PARI OPPORTUNITÀ

Osservatorio sulla violenza, Torino si candida

Si è aperto a Volgograd il Forum Internazionale sulla donna con un tavolo di lavoro composto da esperti e rappresentanti di moltissime nazioni sul tema della violenza in famiglia. All'inziativa ha partecipato, come delegata del sindaco Piero Fassino, l'assessore alle Pari Opportunità, Mariacristina Spinosa. La violenza sulle donne ha assunto recentemente proporzioni spaventose. Ogni anno, milioni di ragazze subiscono maltrattamenti, stupri, umiliazioni e fenomeni di discriminazione. Anche in molti paesi europei la violenza ha assunto dimensioni gravissime. In Italia, solo il 4-5 % dei casi viene denunciato, ed i fenomeni aumentano, negli ultimi anni, soprattutto nell'ambito familiare. Uno studio ed una strategia internazionale nei confronti del problema, finalizzato alla programmazione di iniziative e campagne transnazionali, è ormai non più rinviabile. Torino ha una tradizione scientifica molto importante sui temi della criminologia e della lotta alle discriminazioni: dal 1991 il Comune si è dotato di uno specifico Settore Pari Opportunità, che coordina decine di associazioni con una rete integrata di progetti e campagne di sensibilizzazione. A Torino ha poi una sede l'UNICRI, istituzione specializzata delle Nazioni unite per la lotta internazionale al crimine. A Volgograd, l'assessore Spinosa proporrà che proprio nel capoluogo subalpino abbia sede l'Osservatorio Internazionale sulle vittime della violenza (I.O.V.V.), con tre finalità importanti: il monitoraggio normativo e l'individuazione di linee fondamentali di diritto penale internazionale per prevenire e contrastare la violenza, con un archivio, una banca dati mondiale ed un portale web multilingue che consenta, da tutti i computer del mondo, di condividere segnalazioni, esperienze e testimonianze su questi temi; le campagne di prevenzione e di assistenza alle vittime, con una rete integrata di organizzazioni di victim support.

TORINO
il Giornale del Piemonte Venerdì 16 marzo 2012

CONACAQUI

OPERAI IN CORTEO A BEINASCO E SANTENA

BEINASCO - I lavoratori della Top Plastics, azienda di componentistica auto, hanno scioperato ieri mattina per protestare contro quella che Alfonso Provenzano, funzionario Cgil e Giuseppe Filippone, Cisl descrivono come: «una forte incertezza sul futuro a fronte della paventata possibilità di esubero di personale a causa del calo di commesse. Senza contare la disdetta dei contratti di secondo livello». I lavoratori hanno così organizzato un corteo partito dalla sede della ditta per terminare sotto il municipio. Il sindaco Maurizio Piazza ha ascoltato i lavoratori, impegnandosi per trovare una via d'uscita: «L'azienda - spiega -, mi ha comunicato che ad oggi non esiste alcuna procedura ufficiale di esuberi e che sull'eventuale numero c'è discordanza. Si cercherà di aprire un tavolo di concertazione». Anche a Santena agitazione tra i lavoratori della Belconn gomma e cavi, con un presidio dalle 8 del mattino.

IL CASO I legali dell'azienda in vista dell'incontro: «Procedure quasi ultimate. Dimostreremo l'arrivo dei fondi»

De Tomaso rilancia: socio cinese al ministero

All'incontro in programma il 21 marzo al ministero dello sviluppo «contiamo di portare l'investitore cinese» per dimostrare che l'investimento è confermato. È l'intenzione dei legali di Qiu Kunjian, il presidente del fondo cinese Hoyork che dovrebbe investire 100 milioni di euro nella De Tomaso.

La prossima comunicazione che daremo - ha detto l'avvocato Simone Brambilla - sarà relativa all'arrivo dell'intero importo». Quindi non i 60 milioni che dovrebbero servire per assorbire l'80 per cento delle quote della società della famiglia Rossignolo. Ma l'investimento complessivo per l'industrializzazione dello stabilimento di Grugliasco, quello capace di avviare la produzione della Deauville presentata lo scorso anno al Salone di Ginevra e, in una seconda fase, della nuova Pantera.

Dalla credibilità dell'operazione dipende la tipologia di cassa integrazione che sarà autorizzata dal ministero del Lavoro: per riorganizzazione, se sarà dimostrato il reale trasferimento dei fondi, oppure per crisi, qualora la documentazione presentata non fosse ritenuta valida. La seconda ipotesi sancirebbe anche la fine del progetto industriale e l'uscita di scena dei Rossignolo.

Sui tempi dell'operazione finanziaria i legali sembrano ottimisti: «In questi giorni la procedura sarà completata» ha detto Brambilla, spiegando che che il mese fin qui trascorso dall'annuncio dell'accordo non è un periodo atipico. Secondo il legale, i cinesi sono venuti a Torino a gennaio, poi sono tornati due volte il mese scorso.

Scettico sull'operazione è il segretario generale Fismic, Roberto di Maulo: «Fino a prova contraria - ha detto ieri a Torino durante una riunione dei delegati - gli imprenditori cinesi che hanno manifestato l'interesse a rilevare l'80% del capitale della De Tomaso, sono finti. Sono l'ennesima finta di Rossignolo - ha aggiunto - per attingere soldi dalle risorse pubbliche».

[al.ba.]

CONACAQUI PG

Beinasco

Incubo alla Top Plastics "Temiamo per 80 posti"

Corteo e assemblea davanti al Comune «Sugli esuberi non trattiamo»

MASSIMO MASSENZIO

Un lungo corteo, dalla fabbrica al municipio, per denunciare la crisi della Top Plastics, storica azienda legata allo stampaggio di materia plastiche e all'indotto auto. I sindacati temono per almeno 80 posti di lavoro, la proprietà non parla ancora di esuberi, ma vuole rinegoziare premi preferiali, pause e orari mensa. Di certo l'attività è in calo e dopo due anni di contratti di solidarietà la fine del tunnel ancora non si vede. Intanto, pochi giorni fa, alcuni stampi sono partiti per uno stabilimento gemello in Polonia.

In via Frejus lavorano 200 persone, fra operai e impiegati. Più della metà abitano a Beinasco e dintorni e, in caso di riduzioni di personale, la ricaduta sul territorio sarebbe pesante. Per questo ieri mattina i manifestanti, dopo aver paralizzato il traffico, hanno raggiunto Palazzo civico per tenere un'assemblea aperta sotto i balconi del sindaco, Maurizio Piazza. «Siamo pronti a discutere con la proprietà, ma sugli esuberi non trattiamo». Giuseppe Filippone, della Cisl, è categorico. Il futuro della Top Plastics è incerto e a settembre scadranno gli ammortizzatori sociali di cui l'azienda ha usufruito negli ultimi 36 mesi: «La situazione non è migliorata e non sappiamo se ci saranno le condizioni per ottenere la cassa in deroga», continua Alfonso Provenzano, Filctem-Cgil. E aggiunge: «In questo contesto ci sembra assurdo che la proprietà annunci la disdetta della contrattazione di secondo livello e voglia discutere dell'organizzazione di lavoro. Il nostro primo pensiero è l'occupazione e loro vogliono ridurre le pause. Pochi giorni fa sono partiti alcuni stampi per la Polonia. In futuro non lo permetteremo».

Il timore dei dipendenti è intavolare una trattativa che comporterebbe pesanti sacrifici anche sul piano retributivo per poi ritrovarsi fra pochi mesi ad affrontare drastiche riduzioni di personale in condizioni peggiori: «Di 80 esuberi si parlava già nel 2010 – conferma Rosa Rossi, Rsu Cgil –. Non vorremmo che questa manovra fosse solo uno specchietto per le allodole». Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco, che ha assicurato il suo interessamento: «Ho già incontrato la proprietà, la situazione è molto delicata. Le parti mi sembrano molto distanti, anche se l'azienda non fa riferimento alla possibilità di esuberi. Cercherò di favorire un tavolo».

LA STAMPA
VENERDÌ 16 MARZO 2012
Metropoli 65
T1 T2 PR CV

in breve

Moncalieri

Sanità, incontro sul piano regionale

In merito all'incontro di martedì sera organizzato dal sindaco di Moncalieri coi consorzi-socioassistenziali, l'ufficio stampa del presidente della Regione Roberto Cota tiene a precisare come non sia mai giunto alla segreteria di presidenza alcuna richiesta di partecipazione all'evento. Di conseguenza, «l'incontro non è mai stato inserito nell'agenda del presidente. Dire che il governatore avrebbe "disertato" l'appuntamento è perciò inesatto e non corretto».

Aurora

Il flop del Centro Palatino Chiude il primo negozio

Attività in crisi un anno dopo l'inaugurazione: "È sempre vuoto"

il caso

PAOLO COCCORESE

Da alcune settimane è calata la serranda all'ingresso dell'erboristeria al secondo piano del Centro Palatino. Vetrine buie, neon spenti. Gli unici lampi di colore sono due piccoli cartelli gialli. «Ulteriori ribassi», si legge. È il disperato grido di allarme lanciato prima di affondare. A neanche un anno dall'inaugurazione (25 marzo 2011), ha chiuso la prima attività della galleria commerciale del PalaFuksas. Vetrine scintillanti, una grande piazza interna con le vecchie ghiacciaie e quasi nessuno in giro. Anche in piazza della Repubblica, nel cuore di Porta Palazzo, dove ogni giorno sfilano migliaia di persone, ci si può sentire soli.

Al Centro Palatino i negozianti fanno su e giù sulle scale mobili, guardano le vetrine e fanno lunghe camminate per tenersi in compagnia. Pochi clienti e giornate «bianche» in cui non si batte neanche uno scontrino. Non c'è spazio per i sorrisi nello sterminato edificio di acciaio e vetro che offre jeans, giubbotti di pelle e stivali per ogni tasca. «Ho già dato i sei mesi di preavviso. Salvo miracoli ho deciso di chiudere anche io», ammette Patrizia Angiolini, proprietaria dell'unica agenzia di viaggio nella struttura. Se la crisi economica ha mortificato i consumi, è anche vero che nel cuore di Porta Palazzo si pagano gli errori del passato. Un progetto tormentato e lunghissimo. Tredici anni di attesa per inaugurare la nuova sede del mercato dell'abbigliamento, collocato nel PalaFuksas, «un'opera d'arte dove fare shopping e mangiare», ma che in realtà è poco accogliente. Troppo grande e dispersivo per i visitatori. «E gelido d'inverno», aggiungo i negozianti, costretti a sostenere spese altissime per il riscaldamento.

Ma il primo problema si trova sulla porta. Anzi, pochi metri prima, quando il piccolo passaggio è seminascosto in mezzo a una fila di bancarelle del mercato. È una barriera che si ripropone ogni giorno. Dal lunedì al sabato, dalla mattina presto al primo pomeriggio. Ed è l'unico ingresso. Una volta, il vecchio capannone abbattuto per via dell'amianto aveva una decina di accessi. Per questo, qualcuno ha chiesto di aprire un varco anche dall'altra parte della piazza.

«Da un anno abbiamo chiesto di liberare l'ingresso», dice Maria Elisa Bolognini, proprietaria di «Elegance». Non è accaduto nulla. «Per spostare i banchi - dicono dall'assessorato al Commercio - siamo in attesa di una decisione del questore». E non è l'unica questione da risolvere. Oltre all'insicurezza della piazza, c'è il parcheggi interrato che è ancora chiuso. «Attendiamo il bando per la sua gestione. Sono 155 posti per noi e per i clienti», dice Mariangela Ceolin, presidente della cooperativa «Abbigliamento mercato Terzo». Un passaggio non facile, perché il Palatino è in concessione ai commercianti, ma è stato costruito dal Comune. E peraltro perde già i pezzi, visto che il pavimento è stato già rattoppato e l'ascensore è spesso fermo. Nonostante sia stato superato il blocco delle insegne commerciali, vietate fino a poco tempo fa per non sfigurare il profilo dell'edificio, le lamentele riguardano anche l'interno della struttura. «Questo dovrebbe essere un centro commerciale, ma non è così. Ci sono i negozi dei grandi marchi, di fianco a quelli che vendono i prodotti da mercato. E non c'è varietà di tipologie, quasi esclusivamente abbigliamento», dice dal suo negozio Isabella Lupo.

APERTO NEL 2011

Altri commercianti vicini al capolinea. «Dall'entrata al parcheggio, solo guai»